

# Sommario



Panorama innevato di Leonessa

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

**e-mail:** suosanto@libero.it

**internet:** www.leonessaelsuosanto.it

**Direttore responsabile:**  
Carmine Cucinelli

**Redazione:**

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia  
Massimo Bigioni, Orazio Renzetti,  
Carmine Ranieri, Massimo Rauco.

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Giovanni D'Angelo

**Registrazione:**

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

**Offerte:**

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

**Hanno collaborato:**

Filomena Agabiti, Paola Agabiti, Claudia Aloisi, Augusta Blasi, Giosuè Boccanera, Maria Zelli, Franca Cicchetti, Angela Felici, Angelina Gizzi, Flora Laureti, Giuseppina Laureti, Renata Laureti, Luisa Lucci, Simonetta Paiella, Anna Zelli, Elisabetta Bonanni, Alessandra Paiella, Patrizia Paiella, Marietta Chiaretti, Maria Teresa Chiaretti, Maria Assunta Chiaretti, Ernesta Alesse, Marisa Perinetti, Salvatore Perinetti, Giuseppe Pace.

**Stampa:**

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it www.grafichemillefiorini.it Finito di stampare nella seconda settimana del mese di dicembre 2018

**Foto:**

Massimo Rauco: copertina e pag. 16, 17; Giorgia Palla: pag. 5, 11; Maurizio Rosati: pag. 8; Luca Lazzarini: pag. 22; Archivio fotografico di P. Anavio Pendenza: pag. 3, 27, 30, 31; Galafro Conti: pag. 28, 29; Giuseppe Marini: pag. 23; Immagini web pag. 25, 26.

Il prossimo numero Gennaio Febbraio 2019 verrà spedito alla fine di Febbraio 2019, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la fine del mese di Gennaio 2019.

## Editoriale

Luoghi aperti, luoghi chiusi e... spazi infiniti 1  
*Frate Orazio Renzetti*

## Meditando le parole del Santo

Il Mistero dell'Annunciazione - IV parte 4  
*Mario Polia*

## Cronache

Associazione Culturale La Fenice: "un pomeriggio insieme..." 7  
*Letizia Rauco*

Riprendiamo il volo con Maria 8  
*Frate Orazio Renzetti*

Confraternita di San Giuseppe e del Suffragio... 9  
*Maurizio Rosati*

## Cultura Leonessana

Le ricette di nonna Filomena 14  
*Luigi Nicoli*

Lu Principinu - III Capitolo 18  
*Galafro Conti*

Franciscu e Pippinu - Li Zuffi 19  
*di Fragola*

## Che cosa succede

a cura della Redazione 20

## Personaggi

Forse non saranno famose... ma utili, sì 22  
*a cura della Redazione*

## Cronaca dalle Frazioni

Villa Pulcini 23  
*Giuseppe Marini*

Piedelpoggio 24  
*Maria Pia*

## Attualità

Terremoti e rischio sismico 25  
*Gianluca Gizzi*

## Cenni Storici

La devozione alla Madonna di Loreto a Leonessa 27  
*Luigi Nicoli*

L'Avviamento Professionale per l'Agricoltura a Leonessa 28  
*Galafro Conti*

L'Asilo comunale a Leonessa 29  
*Galafro Conti*

## L'Angolo della Poesia

30

## Eventi

32

# Luoghi aperti, luoghi chiusi e ... spazi infiniti

**Frate Orazio Renzetti**

**C**arissimi amici e lettori della nostra Rivista, il Signore vi dia pace. Guardando la nostra Leonessa, nel cuore dell'inverno mentre la natura trova riposo nelle lunghe notti di gelo ed è spoglia di ciò che sembra darle riparo come le foglie, ci immergiamo nelle bellezze dell'altipiano e vi rimaniamo a lungo nel tempo natalizio, periodo propizio che ci è dato per riscoprire la bellezza, la gioia e la delicatezza della vita che nasce nella persona di Gesù, ma anche di ogni bambino che il cielo deposita nel mondo. Il tempo di Natale che porta fino all'Epifania, ha la capacità di riportarci indietro nella piccola storia personale fino a farci riappropriare della nostra umanità e fraternità. Ci permette di riasaporare, senza alcuna fatica, emozioni purificate e pacificate vissute in tempi passati, facendo riscoprire i sapori profondi e vissuti tra gli affetti più belli. Un Bambino che scende docilmente e dolcemente nelle nostre chiese e nelle nostre case, porta con sé la gioia, suscitando nei ricordi e nel desiderio la voglia di spogliare ogni vita della mimetica da guerra celata nel cuore o indossata in prima linea, ci chiede di depositare le maschere dell'ipocrisia e del servilismo a basso prezzo, ci chiede di valorizzare tutta la ricchezza d'animo che possediamo a scapito dell'arruolamento verso coloro che ci dominano. Il Bambino Gesù ci dà la possibilità di rientrare in quei luoghi aperti che sono l'habitat primordiale dentro cui ci riporta il Natale. Il Bambino che vive nella capanna di Betlemme e nei nostri luoghi familiari, ci porta a rientrare in luoghi aperti dove costruire sogni mai abbandonati, a ripulire le relazioni fatte per convenienza, a riscoprire che la verità è solo essa ti permette di dormire sereno e viaggiare libero nel sonno sperando che tutto ciò si possa realizzare. Il Bambino

che viene adagiato in una culla, ha il suo corpo avvolto dal legno e dalla paglia, chiuso e costretto a vivere in una piccola "gabbia"; ma la sua pace, lo sguardo limpido e sereno espresso sia con gli occhi aperti o le palpebre calate, ci fanno intendere che il luogo dove viaggia la sua anima candida è un cielo aperto all'infinito. Guardando con ammirazione, dovremmo sentire il desiderio di riscoprire, e ciò è possibile, il vero motivo per cui si vive. Siamo al mondo per cavalcare nuvole insieme a persone semplici, costruire il futuro in collaborazione con i poveri, realizzare capanne per convivere con i maestri della vita, riscoprire passi che portano a celebrare una esistenza fatta di bellezza. Solo questo può aiutare ad abbandonare l'arroganza della schiavitù da tutto ciò che ci impoverisce: gioco d'azzardo e droghe che ci fanno sognare mondi virtuali e inesistenti, relazioni malate con persone di potere che ci chiedono



compromessi, corse affannose nella ricerca mai doma di possedere sempre più per allontanarsi da tutti! Il Natale e la vita vissuta così non lascerà mai traccia dentro l'umanità. Chi crede di avere molto, di possedere tutto, di potersi comprare il cielo e la terra, avrà ristretto i suoi spazi vitali, proprio perché non ha nessuno con cui condividere il troppo che ha o il poco del cuore e dell'amore. I luoghi aperti non sono le pianure sconfinatae o le piazze pavimentate; i luoghi aperti sono quegli spazi interiori dove chiunque può entrare perché vi trova rispetto e fiducia reciproca e il lascito che si condivide è la gioia di una vita realizzata e piena.

Dicevo prima che la culla di un bimbo ci può apparire come un luogo chiuso e soffocante, ma in realtà il suo piccolo corpo vi si annida con grande facilità e disponibilità e i cari genitori, quando si curvano per prendere il bambino, sembrano liberarlo da quella piccola e lignea prigione. In realtà si passa da un luogo aperto che custodisce la vita verso un altro luogo che, trasmettendo baci e affetto, ti lancia verso valori aperti da costruire più avanti nel tempo. L'abbraccio stretto nell'amore dei genitori fa percepire un mondo sano verso cui camminare; l'abbraccio materno fa sentire tenerezza e fiducia per affrontare pericoli e rientrare in casa per riscoprire l'amore primordiale; l'abbraccio paterno consegna all'infante sicurezza e coraggio perché quando si dovranno affrontare le battaglie della vita, gli venga in aiuto ciò che di positivo ha segnato l'inizio dell'esistenza! Questi abbracci, così come la culla che ristora il corpo e l'anima, permettono di iniziare a camminare in luoghi aperti che fanno respirare e danno brividi di pace a tutta la vita.

Sappiamo bene però che i giorni del Natale, come i primi anni della giovinezza, passano presto e lasciano spazio ad altri giorni che hanno solo la parvenza della mitezza e della felicità. Ci si accorge subito che la vita restringe gli spazi che con fatica si è cercato di conservare nell'anima. Il confronto con la società e l'umanità proiettata verso il ripristino dei propri diritti e poteri, ci fa restringere nuovamente gli ampi spazi di cui abbiamo fatto esperienza e di



cui abbiamo realmente bisogno. Sentiamo chiudersi gli spazi del calore semplice e familiare che porta nell'intimo il tempo del Bambino, i giochi prolungati che si rivivono e si tramandano ai più piccoli quasi a volersi sentire di pari età, la naturalezza e la verità con cui si abbraccia l'amico lontano o il parente scomparso, ma ritrovati entrambi perché venuti a cercarci. La quotidianità cerca di appiattire la vita, togliendoci l'anima e il cuore. La colpa non è mai degli altri, ma solo di chi non ha saputo cogliere l'occasione di rimettersi in gioco riscoprendo o mantenendo vivo lo spazio vitale costruito ad hoc nei pochi giorni natalizi. Quando rientriamo nei giochi di potere, nelle dinamiche umane, abbandonando la riscoperta delle celebrazioni natalizie nelle chiese dell'infanzia, nei semplici gesti che hanno formato e fondato la nostra fede, ci sentiamo nuovamente stretti nella morsa della vita, percepiamo solo luoghi chiusi dove non c'è porta di emergenza che si possa aprire per venirci in aiuto. Ci siamo messi in gabbia da soli e non è certamente una gabbia dorata come molti ci vogliono far credere. Una vita dettata dalla società odierna è una esistenza vissuta seguendo rigidi dettami che altri ci vogliono imporre. Una vita così ti potrà dare l'impressione che diventi una croce ad oltranza, una vita di sacrificio vissuta perché si hanno solo doveri da osservare e non libertà da costruire. La croce, in questo caso, è il luogo chiuso dove non c'è possibilità di volare. Inchiodato da altri, ne hai accettato, subendolo passivamente, le conseguenze tragiche per la gioia. Non hai tutt'intorno,

come per la culla, la legna, che è solo alle spalle: ti accorgi che i chiodi conficcati da altri ti immobilizzano il corpo e l'anima, il cuore e i sogni, e ti sembrerà di essere finito anche se hai gli occhi aperti e vedi il mondo intero. Non vorrei per me e neppure per voi, vivere in uno spazio chiuso che gli altri mi costruiscono, senza porte per uscire e senza finestre per respirare: voglio mantenere vivo il clima spirituale, affettivo, umano che il Bambino Gesù e il tempo di Natale sa creare ancora nelle nostre case. Vorrei che lo spazio riconquistato a Natale possa guidare i mesi che riempiono l'anno che mi attende. Solo così potrò certamente vivere in uno spazio aperto che sa di infinito e soprattutto che mi faccia sentire l'Infinito di Dio e la bellezza di un essere umano, padrone ancora una volta delle sue decisioni e delle sue realizzazioni fatte senza paura. San Giuseppe cappuccino ha saputo incarnare bene questo messaggio permettendo a Dio di entrare nel suo tempo e di lasciarsi guidare facendo sì che gli spazi della sua vita, pur essendo racchiusi nel tempo e nei luoghi frequentati, fossero spazi infiniti perché

il Santo attraversa con la sua vita i secoli.

Abbandoniamo la culla natalizia per entrare nella vita sapendo che gli spazi consegnatici dai nostri genitori sono quelli che ci fanno essere sereni e gioiosi per questa vita e per l'eternità. A chi non prova mai, a chi non riesce, a chi subisce, voglio offrire questa preghiera di San Giovanni Paolo II affinché, dal cielo, lui possa pregare ed aiutare i deboli, sigillati negli spazi chiusi della vita: «Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza. Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni. Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen» (*"Bambino Gesù"*, S. Giovanni Paolo II).



Leonessa: chiesa di S. Francesco, presepe policromo, particolare

S. Giuseppe da Leonessa,  
un dono della Misericordia di Dio

## Il mistero dell'Annunciazione\*

IV parte



**Mario Polia**

**P**roseguingo le sue meditazioni sul mistero dell'Annunciazione, il Santo commenta la risposta data all'angelo dalla Vergine, «*ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*»: «Mirabili parole in cui risplendono tutte le virtù di Maria! Dicendo “*Ecco*” dimostra la sua pronta obbedienza; dicendo “*ancella*” mostra perfetta umiltà; dicendo “*del Signore*” mostra la sua immacolata verginità; dicendo “*sia fatto*” manifesta la sua ardente carità; dicendo “*di me*” manifesta la sua ferma speranza; dicendo “*secondo la tua parola*” ci mostra la sua viva fede. San Bernardo commenta: “*Tre cose ammirevoli operò il Signore nell'Incarnazione poiché si congiunsero assieme Dio e la creatura, la maternità e la verginità, la fede e il cuore della creatura*”».

*«Non appena Maria ebbe pronunciato queste parole, su di lei subito sopraggiunse lo Spirito Santo e gli angeli erano presenti quando il Figlio di Dio assunse la carne dell'uomo, carne composta di purissimi umori e di purissimo sangue della vergine fanciulla. Si fece uomo pur continuando ad essere Dio: “Deus homo factus est”. Il Verbo eterno si fece carne: “Et Verbum caro factum est” (Gv 1, 14). E, all'istante, composta la carne di quei purissimi fluidi (di quei purissimi sangui) subito, dico, apparvero tutte le membra di un minuscolo infante che appena si poteva distinguere. Allo stesso tempo, in quel santissimo corpo venne infusa la sua eccellentissima anima beata, senza però che la sua beatitudine si trasfondesse al corpo. Grande miracolo fu questo! reso possibile a nostro favore perché nel corpo egli potesse patire in modo completo [liberamente] la sua passione e la morte».*

La precisazione del Santo riguardo la condizione umana del corpo del Redentore è molto importante: se la natura divina, la quale presuppone beatitudine e incorruttibilità, avesse coinvolto la carne, il sacrificio del Cristo sarebbe stato incompleto poiché sarebbe venuta meno la componente che lo rendeva un autentico atto d'amore: il dolore. Accettando di diventare uomo, pur rimanendo Dio, Gesù accetta di condividere con le sue creature il peso e la precarietà dell'umana esistenza. In questo consiste il vero atto

d'amore nei confronti della creatura: aver voluto soffrire come qualsiasi creatura soffre le pene quotidiane e i tormenti della carne dilaniata dai flagelli e dai chiodi fino alla morte. Nei Vangeli compare spesso l'umanità del Figlio di Dio quando, ad esempio, lo vediamo piangere per la morte del suo amico Lazzaro; quando nell'atrio del Tempio s'infuria contro i cambiavalute; quando, oppresso dall'angoscia nella veglia del Getsemani, non può neppure contare sul conforto dei suoi apostoli immersi nel sonno; quando chiede al Padre se sia possibile non bere fino in fondo l'amaro calice della sofferenza. Ma quando aggiunge «*sia fatta però la tua volontà, non la mia*», ecco, riconosciamo in lui quel modello d'uomo celebrato in tutti i tempi e presso tutte le nazioni col nome di "eroe". E, una volta vinta la morte, riconosciamo in lui l'essenza divina celata in corpo d'uomo. Sì, Cristo



**Leonessa:** chiesa di S. Matteo, Annunciazione olio su tela di anonimo

ha sofferto allo stesso modo in cui, dopo la colpa d'origine, soffrono le creature pur essendo egli immune da colpa. Nei primi secoli del Cristianesimo era diffusa un'eresia che prendeva nome dal vescovo Ario e che la Chiesa combatté strenuamente. L'eresia ariana riconosceva in Cristo la pienezza della natura divina ma non la completezza della natura umana. Il corpo del Salvatore, dunque, sarebbe stata una mera apparenza, un modo per rendersi visibile alla vista dell'uomo. Un corpo incapace di soffrire. Ma chi è incapace di soffrire è incapace di amare.

«*Dio si fece uomo*» (...) e il santo dottore Anselmo contemplando in profondità questo mistero della coesistenza della natura divina ed umana diceva: «*Tu che sei Figlio di Dio, vero Dio, coeterno con Dio Padre e con lo Spirito Santo e ad essi consustanziale, tu che abiti nella luce inaccessibile e ogni cosa sorreggi col potere della tua parola, non ti sei disdegnato di abbassare la tua altezza per entrare nella prigione della nostra natura mortale (in hoc nostrae mortalitatis ergastulum) per poter provare fino alla saturazione (gustares et absorberes) questa nostra miseria e restituirci risanati alla gloria*».

«*Da queste parole, almeno in parte, siamo in grado di comprendere quanto l'Annunciazione sia stata buona e utile per noi e per la nostra salvezza. Avendo ormai perduto la nostra originaria eccellenza, non era per noi possibile recuperarla per mezzo di una qualsiasi creatura ma per l'intervento di un recuperatore più d'ogni altro*

*eccellente. Però, se costui fosse stato un angelo o un essere umano, saremmo rimasti nella medesima condizione alla quale eravamo soggetti. Per cui, non essendo sufficiente un intervento angelico ed essendo l'uomo impedito in quanto debitore, ecco intervenire il nostro Dio nella sua onnipotenza. Ma la pena che l'uomo doveva scontare non poteva di certo essere scontata dalla divina maestà, la quale nulla può patire. Ecco, dunque, che Dio diventa uomo per assumere la capacità di patire ma, restando Dio, può soddisfare pienamente la pena che la creatura non avrebbe mai potuto scontare! E, così come era stato annunciato, viene come nostro Redentore. Essendosi incarnato, viene come maestro per insegnarci la via del cielo. Viene come Signore a riscattare i suoi servi. Viene come medico a sanare le nostre malattie (...) Lui, ricco e potente, si è fatto povero per arricchire il povero di celesti ricchezze. Più ancora, essendo Dio divenuto Figlio dell'uomo ha fatto dell'uomo il figlio di Dio (...). Perciò, noi che eravamo mortali e siamo stati da lui resi immortali dobbiamo lodare il nostro Dio di misericordia».*

La meditazione del Santo sul mistero dell'Annunciazione si chiude con una bella preghiera, da noi pubblicata alcuni numeri addietro, della quale qui trascriviamo l'incipit:

*«Tu dunque, Maria, nostra Madre, impetra per noi la grazia di essere figlioli e fratelli del tuo dolcissimo Figlio facendo la sua volontà poiché egli stesso disse “Chi fa la volontà del Padre mio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3, 35). Orsù, Maria, vogliamo compiere sempre il suo divino volere. Dolce Madre, vorremmo concepirlo nelle nostre menti come tu lo hai concepito nel tuo purissimo grembo».*

In seguito, il Santo indica la via per mezzo della quale il mistero dell'Annunciazione può avverarsi nella nostra vita: *«Seguendo il tuo esempio, quando scegliești, fin da fanciulla, di separarti dalla gente per trasferirti in Galilea (il cui nome significa “trasmigrazione” o “separazione”) per consacrarti tutta al Tempio, così noi scegliamo di abitare e conversare lungi dalle genti peccatrici per ritirarci e dedicarci esclusivamente alla religione cristiana con mente pura e con corpo vergine, o casto».*

**\*Testo tratto da:** *“Mariale di San Giuseppe da Leonessa”*, a cura di P. Orante Elio D'Agostino O. F. M. Capp., pp. 68-75. Edizioni “Leonessa e il suo Santo”, Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti), 2000. (Abbiamo adattato alla lingua dei nostri giorni il volgare e il latino usati dal Santo).



Annunciazione di Leonardo, XVI sec - Galleria degli Uffizi (Firenze)

## ASSOCIAZIONE CULTURALE LA FENICE: “UN POMERIGGIO INSIEME...”

Letizia Rauco

Sabato 8 settembre, in concomitanza con le festività civili del Santo Patrono a Leonessa, si è svolto l'evento benefico “Un pomeriggio insieme... edizione 2018” firmato Associazione Culturale La Fenice, durante il quale sono stati raccolti 610 euro. Abbiamo devoluto l'intera somma alla Confraternita di San Giuseppe e Suffragio, affinché possa essere impiegata nei lavori di consolidamento post-sisma del Santuario, danneggiato dagli eventi che hanno colpito il centro Italia nel 2016. Anche quest'anno la collaborazione dei commercianti e degli esercenti di Leonessa è stata fondamentale, come anche la sensibilità dimostrata dai tanti cittadini, devoti e turisti che hanno dato il proprio personale contributo alla raccolta. In una piccola e familiare società come la nostra, nella quale gli sforzi ed il

lavoro comune assumono un significato importante di cui la categoria giovanile può farsi sprone ed esempio, eventi come “Un pomeriggio insieme...” possono fungere da motivo di coinvolgimento e coesione nel raggiungimento di obiettivi utili alla società stessa.

Ringraziamo i commercianti e gli esercenti di Leonessa, il Comune, la Confraternita, Elena che per prima si fa promotrice delle nostre iniziative benefiche, Deborah, Valentina, Alessandra, Flavia, Benedetta, Giorgia, Elena Sofia, Tania, Lucrezia, Veronica, il resto dei soci e tutte le persone che, insieme a noi, si sono adoperate attivamente. Una piccola goccia nel mare che, tuttavia, è fatto proprio di tante piccole gocce.

Grazie ancora e arrivederci al prossimo incontro con la solidarietà!



I giovani del gruppo Culturale “La Fenice”

## RIPRENDIAMO IL VOLO CON MARIA

frate Orazio Renzetti

La scelta della data di riapertura della chiesa dei frati minori cappuccini di Leonessa, è stata voluta da fra Carmine e fra Orazio che abitano nel convento da alcuni anni, prestando servizio alla comunità cristiana in due delle cinque parrocchie dell'Altipiano leonessano. Nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Madonna di Loreto, il 10 dicembre, il nostro vescovo mons. Domenico Pompili affiancato da mons. Luigi Aquilini e avendo come concelebranti i due religiosi sopra citati, insieme a fra Paolo Maria Palombarini, don Ferruccio Bellegante, don Fabrizio Borrello, don Giovanni Gualandris e don Angel Bello, ha speso parole di gratitudine a Dio per averci permesso di offrire nuovamente ai fedeli la possibilità di avere un luogo caro al nostro San Giuseppe da Leonessa, la chiesa, appunto, dedicata alla Vergine Lauretana. Non è mancata la presenza di alcuni amministratori locali, i vice sindaci Alfredo Rauco, Vito Paciucci e Maurizio Rosati, i quali hanno rimarcato le opere compiute dall'Amministrazione nel post-terremoto per rilanciare la vita e l'attività del paese. Visibilmente tutti hanno potuto vedere le opere di

messa in sicurezza illustrati dagli ingegneri Salvatore Perinetti e Daniele Rossetti, spiegando ai presenti il lavoro svolto dalle imprese di costruzioni e restauro Vincenzino Scimia de L'Aquila e Gizzi Bernardo di Leonessa. L'intervento è consistito nella messa in sicurezza dell'estradosso della volta della chiesa mediante l'applicazione di fasce in fibra di carbonio; all'interno della chiesa è stata posta una rete anticaduta di intonaci sostenuta da cavi d'acciaio; sulla facciata esterna sono stati applicati profili metallici interni ed esterni per ristabilire la continuità della muratura, badacchiature al portale d'ingresso e alle finestre. Inoltre sono state effettuate la cerchiatura del campanile con fasce in poliestere e piastre di ancoraggio alla base e, la cerchiatura delle pareti perimetrali della biblioteca mediante cavi d'acciaio. Al termine i frati cappuccini, hanno ringraziato quanti hanno concorso alla riapertura della chiesa conventuale e non poteva mancare il ricordo di padre Anavio e padre Mauro che tanto hanno amato questo luogo e certamente avranno pregato la Madonna di Loreto e San Giuseppe da Leonessa, per ottenere il buon esito di questa impresa.



Leonessa: la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Pompili che ha segnato la riapertura al pubblico della chiesa

# CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE E DEL SUFFRAGIO: RELAZIONE DEL PRIORE

**Maurizio Rosati**

Con l'assemblea odierna (9 dicembre 2018) si conclude il mandato di questo consiglio direttivo e del Priore, iniziato con la festività del 04 febbraio 2014 e protrattosi sino ad oggi, per aver incluso sia l'anno *ad experimentum*, che la vicenda del sisma del 2016: complessivamente 5 anni di gestione dopo aver ricostituito la Confraternita con un nuovo statuto e regolamento adattato alla nostra realtà e formato i confratelli che hanno seguito un percorso di catechesi come suggerito dallo Statuto stesso.

Le iniziative intraprese dal direttivo riguardanti il Santuario sono le seguenti:

## Anno 2014

- Riordino patrimonio,
- Acquisto macchina conta soldi,
- Acquisto messali nuovi,
- Restauro bussolotto offerte posto all'ingresso della Chiesa,
- Rifacimento tetto e cornicioni casa sita in Via Mastrozzi.

## Anno 2015

- Sistemazione converse tetto lato Nord,
- Realizzazione finestrone di accesso al tetto,
- Restauro deposito Urna contenente le Spoglie del Santo (offerta dal comitato festeggiamenti settembrini anni 2014-18),
- Acquisto n° 2 armadi per divise confratelli,
- Acquisto nuove divise confratelli e bambini,
- Realizzazione cancello rampa d'accesso organo, museo e campanile,
- Acquisto casula rosacea,
- Lavori sistemazione centrale termica e messa a dimora cisterna gasolio in via Durante Dorio.

## Anno 2016

- Acquisto n° 2 candelieri elettrici (dono di devoto),
- Stampa nuovi santini ed opuscoli (offerti dal comitato festeggiamenti settembrini anni 2014-18),
- Stampa nuova Novena rivisitata dal parroco padre Orazio Renzetti,
- Sistemazione portoni Santuario,
- Acquisto ricordini ditta di San Gabriele (TE),
- Messa in sicurezza del lanternino della cupola maggiore (effettuata dal Comune di Leonessa).

### Anno 2017

- Acquisto e messa a dimora nuova canna fumaria metallica dell'impianto di riscaldamento con sostituzione e smaltimento della precedente in amianto;
- Ristampa nuovi santini di diversa tipologia (offerta dal comitato festeggiamenti settembrini anni 2014-18);
- Cancellone di ingresso al Santuario (dono della parrocchia);
- Messa in sicurezza della cupola maggiore, del campanile e della facciata Est del Santuario a carico della Curia diocesana;

Inoltre nel corso di questi anni sono stati eseguiti lavori di manutenzione ordinaria: pulizia del Santuario, pulizia tovaglie, pulizia camici confratelli, casule, acquisto fiori, ceri, foglietti domenicali, acquisto gasolio di riscaldamento, pagamento bollette di energia elettrica. Per quel che riguarda il Santuario si era preventivato il lavoro di rifacimento impianto elettrico e di amplificazione, nonché un impianto di allarme e video-sorveglianza.

Per quanto riguarda il Santuario montano di Collecollato durante questo mandato abbiamo provveduto a:

- Manutenzione estiva ed invernale della chiesa e del rifugio,
- Posa in opera di un serbatoio e sistema di raccolta acqua piovana che ha consentito mediante l'utilizzo di un'autoclave il funzionamento del bagno del rifugio stesso,
- Lavori di sistemazione del piazzale antistante con allestimento di una staccionata in castagno,
- Rifacimento impianto fotovoltaico di illuminazione esterna,
- Linea elettrica sottotraccia sul piazzale per illuminazione croce,
- Messa in opera di gabbiotto contenente nuovo generatore e concomitante costruzione di casupola in muratura contenente quello di riserva,
- Verniciatura ringhiera in ferro,
- Sostituzione della porta di accesso al Santuario montano con una nuova porta artistica (dono di un devoto),
- Lavori interni al Santuario montano consistenti in scarnitura di un largo tratto di intonaco con stuccatura della pietra per bonificare l'umidità interna (offerta da una devota),
- Sostituzione dei banchi esistenti con quelli nuovi donati da devoti e, realizzazione di confessionale anch'esso donato da un devoto,
- Illuminazione delle edicole dislocate lungo il sentiero con un mini impianto fotovoltaico e lampade al led visibili dall'altipiano,
- Realizzazione di una nuova finestra del bagno,

Si è inoltre proceduto al normale lavoro di pulizia, all'acquisto di ceri ecc.

Inoltre la Confraternita ha organizzato ed animato i numerosi appuntamenti liturgici svoltisi annualmente:

- La santa novena della festa di febbraio e l'edizione settembrina con le rispettive celebrazioni liturgiche culminanti ciascuna con la processione con la reliquia del Cuore,
- La peregrinatio che di consueto segue la festa del 4 febbraio che interessa diverse località: Otricoli, Roma e Civitavecchia con un doveroso ringraziamento a queste comunità che insieme ai loro parroci ci hanno accolto con benevolenza nel corso di questi anni dimostrando un forte attaccamento e amore verso il nostro Santo.
- La celebrazione liturgica di Colle Vavena dell'11 giugno a ricordo del ritrovamento della Reliquia

del Cuore, per molti anni curata da padre Anavio,

- Quella di San Cristoforo dell'ultima domenica di ottobre che ricorda la santa benedizione del nostro Santo alla sua patria prima di recarsi a morire ad Amatrice;
- La santa Messa celebrata tutte le domeniche alle 8,30 sino al 24 agosto 2016 insieme a numerose altre celebrazioni liturgiche tenutesi nel nostro Santuario durante l'arco dell'anno;
- La splendida festa montana della prima domenica di luglio, le sante Messe dei giovedì di agosto (iniziativa questa ideata da padre Mauro Coppari, sostenuta dal precedente direttivo con il suo Priore Giuseppe Forconi, incrementato dal nostro direttivo) le sante Messe del cammino verso Collecollato organizzate dalla Pro Loco a fine agosto e dal CAI alla fine dell'anno.
- Negli anni 2014-16 nel mese di luglio, la Confraternita ha organizzato insieme al Comune di Leonessa ed alla Fondazione Varrone la manifestazione Organaria, rassegna di concerti di musica classica e lirica, con l'incantevole suono del nostro Organo.

Inoltre abbiamo partecipato ai cammini organizzati insieme alla parrocchia verso Cascia nel mese di maggio in occasione della Novena della festività di santa Rita, verso Rieti il 12 giugno in occasione delle festività Antoniane e quella della riconciliazione di fine luglio verso Amatrice.

Fino al sisma del 2016, il nostro Santuario ha avuto molti visitatori specialmente nella buona stagione a tal punto che si è dovuto procedere a ristampare più volte santini ed opuscoli.

La Confraternita ha partecipato alla maggior parte delle iniziative organizzate dall'ufficio diocesano per le Confraternite:

- Raduni provinciali (Quattrostrate di Rieti, Greccio e l'ultimo nel maggio scorso a Labro e Colli sul Velino e raduni tenutisi presso il convento dei cappuccini di Leonessa).
- Veglia Pasquale organizzata durante la settimana Santa in Cattedrale a Rieti.



Da tutto ciò si evince che l'attività della Confraternita non si limita soltanto ad alcuni periodi dell'anno, ma si può tranquillamente affermare che l'impegno ed il lavoro si estende a tutti i 365 giorni dell'anno. La nota dolente di questa nostra gestione è rappresentata dall'evento sismico che ha reso inagibile il Nostro Santuario con danni di notevole entità. Il primo intervento di messa in sicurezza effettuato dal Comune - che ha riguardato il lanternino della cupola maggiore e conclusosi in prossimità del S. Natale del 2014 -, ha evitato ulteriori danni specialmente con le successive scosse del 18 gennaio 2017. Grazie alla Curia diocesana sono stati effettuati anche i lavori per la messa in sicurezza della cupola maggiore, del campanile e della facciata di via Mastrozzi e parte di quella principale sul lato Nord: lavori questi di alta ingegneria.

Ma non ci siamo fermati a questo: grazie alle nostre sollecitazioni ed al lavoro del Vescovo Pompili e del Sindaco di Leonessa abbiamo ottenuto dal MiBACT l'impegno prioritario per la ricostruzione del Nostro Santuario, l'unico del cratere che custodisce le spoglie mortali di un Santo. Bisognerà per questo continuare a mantenere alto il livello di guardia e seguire da vicino l'evolversi della situazione, al fine di ottenere nel minor tempo possibile quello che tutti noi desideriamo e cioè il Nostro Santuario riaperto al culto, facendo nello stesso tempo affidamento con la nostra preghiera all'intercessione del nostro Santo.

Come vedete molte cose sono state fatte, forse se ne potevano fare di più: l'importante è aver gestito democraticamente e con impegno la nostra Confraternita che ha visto riunito il nostro Consiglio Direttivo numerose volte, in cui si è discusso prendendo decisioni condivise in maniera collegiale e convinti di operare nel modo più costruttivo possibile.

Al termine di questa relazione che rappresenta una rendicontazione di 5 anni di mandato anziché 4, come evidenziato all'inizio, di una gestione trasparente e dove ho cercato di dare il massimo di me stesso.

Mi corre l'obbligo di fare alcuni ringraziamenti.

Ringrazio innanzitutto i membri del Direttivo - scusandomi delle numerose convocazioni -, per il loro impegno nel portare avanti questa gestione, tutti i membri dei Comitati festeggiamenti della festa di Collocato e delle feste settembrine, tutti i Confratelli e le Consorelle che hanno contribuito ad organizzare e animare le numerose celebrazioni liturgiche, a tutti e a tutte coloro che pur non facenti parte della Confraternita hanno indossato la divisa, al nostro parroco e rettore del Santuario padre Orazio Renzetti, al vice parroco e promotore della ricostituzione della Confraternita di San Giuseppe e del Suffragio padre Carmine Ranieri, a padre Luca Di Pansilo, padre Antonio Picciallo, padre Giampiero Cognigni, a tutti i postulanti e a quanti hanno svolto le celebrazioni liturgiche durante il mio mandato di Priore rendendole molto solenni. Un pensiero va a chi non c'è più: padre Anavio con cui tra l'altro ho avuto modo di collaborare con la Rivista "Leonessa e il suo Santo" mediante articoli inerenti l'attività e le iniziative della nostra Confraternita, a Giuseppe



Forconi di cui ho raccolto una pesante eredità e che mi ha permesso di capire quanto fosse duro ed impegnativo il lavoro del Priore, ad Antonio Alesse maresciallo in pensione con il quale ho avuto modo di approfondire un'amicizia nata 5 anni fa e continuata durante la sua degenza in RSA e che ora ci osserva dal mondo dei giusti.

Al termine di questa relazione voglio ringraziare in modo particolare e con affetto mio fratello Giancarlo che da revisore dei conti è stato poi chiamato a svolgere l'attività di guardiano del Santuario: sicuramente i nostri genitori che, come quelli di tutti i leonessani, ci hanno trasmesso l'amore verso San Giuseppe, e quindi saranno contenti dell'impegno profuso.

Grazie a mia moglie Daniela che durante tutto il mio mandato di Priore è stata la mia ombra partecipando a tutte le iniziative intraprese, incoraggiandomi nei rari momenti di difficoltà incontrati lungo questo cammino ed ai miei tre figli che hanno capito l'importanza e le responsabilità di questa carica sostenendomi con il loro affetto, giustificando magari il tempo sottratto ad essi.

Grazie a San Giuseppe per questa meravigliosa esperienza che senza dubbio mi ha arricchito sia dal punto di vista spirituale che umano giunta dopo l'altra grande esperienza di responsabile del collegio medico che nel 2012 ha elaborato la perizia medica fatta sui resti mortali del Santo.

Domenica 9 dicembre, alle ore 15, presso la chiesa di S. Carlo a Leonessa si sono riuniti i confratelli della Confraternita di S. Giuseppe e del Suffragio, per il rinnovo del Consiglio direttivo.

Questo appuntamento è giunto a conclusione di un percorso di quattro incontri formativi, uno dei quali presieduto dal Vescovo Domenico Pompili.

Sono stati eletti (a partire da sinistra nella foto): *Luigi Nicoli, Maurizio Rosati, Bartolomeo Gasperini, Giancarlo Falconi, Gabriella Zelli, Ernesta Alesse, Giuliano La Bella, Giovanni Gizzi, Gianni Antonelli, Giancarlo Rosati*. Nella foto mancano: *Tiziana Crescenzi, Giuseppe Aloisi e Tonino Zelli*. *Gabriella Zelli, Ernesta Alesse e Gianni Antonelli* sono stati scelti quali Revisori dei conti.

Auguri al nuovo direttivo e prosit ai membri uscenti!



## LE RICETTE DI NONNA FILOMENA PIATTI TIPICI DELLA TRADIZIONE DI NATALE

### BACCALÀ DORGE O CO' LE CASTAGNI

Costituiva ed ancora costituisce un vero e proprio piatto rituale della cena della Vigilia di Natale, denominata “*Magnata Santa*”. Un tempo sostituiva i dolci che non tutti potevano permettersi. Veniva cucinato anche dalle clarisse del convento di San Giovanni come si ricava da un loro antico ricettario.

#### *Ingredienti*

500 g di Baccalà già dissalato  
500 g di castagne  
100 g di fichi secchi  
1 mela  
50 g di uva passa  
1 pomodoro maturo  
1 cucchiaino di zucchero  
Olio e sale q.b.



#### *Procedimento:*

- 1 Mettere in un tegame olio, cipolla tritata, pomodoro a pezzetti, uva passa (precedentemente bagnata), mela, fichi e castagne (già cotte e pelate)
- 2 Soffriggere in padella salsiccia, cipolla, pancetta
- 3 Far cuocere tutto per circa 30 minuti
- 4 Aggiungere il baccalà tagliato a pezzi e far cuocere per 15 minuti

***Buon Appetito!!!***

## **ACQUA COTTA CON BACCALÀ**

### ***Ingredienti per 4 persone***

300 g di baccalà già dissalato  
1 cipolla  
olio q.b.  
pepe q.b.  
½ Kg di pane raffermo



### ***Procedimento:***

- 1 Mettere a bollire il baccalà con la cipolla tagliata a pezzi in un litro di acqua
- 2 Quando il baccalà sarà cotto, disporre su un piatto fondo 3-4 fettine di pane raffermo tagliato finemente
- 3 Inzuppare il pane con l'acqua del baccalà, lasciare assorbire per qualche minuto e scolare l'acqua in eccesso
- 4 Disporre sopra il pane bagnato il baccalà sbriciolato e condire con olio e pepe

***Buon Appetito!!!***

## **DOLCE DI NATALE "A CASA MIA"**

### ***Ingredienti***

3 uova  
200 g di farina "00"  
200 g di zucchero  
200 g di nocciole tritate  
100 g di uva passa  
1 busta di lievito per dolci

### ***Procedimento:***

Battere le uova con lo zucchero  
unire tutti gli altri ingredienti e amalgamare  
disporre il composto su una teglia per pluncake  
far cuocere per 30 minuti a 180°

***Buon Appetito!!!***



*La Redazione "Leonessa e il suo Santo"  
augura un Santo Natale 2018  
e un sereno Anno 2019*

*In quella valle di pastori, le poche luci dei falò  
sono richiami continui ad essere vicini per scaldarsi,  
amici di una notte condividono insieme profumi di caglio e vino riscaldato.*

*E le greggi fissano i fuochi e tacciono.*

*Strana coppia scende giù dalle ripe, chiedendo luogo per fermarsi.*

*I passi stanchi di Giuseppe solcano il sentiero, i piedi di Maria pendono dal dorso del somaro,  
cercano una direzione e trovano il luogo.*

*Ci sono la grotta, la nebbia e il freddo  
ma c'è tanto cuore in quei pastori che si avvicinano discreti  
e scoprono la bellezza della Vita in una notte rischiarata dalla luna.*

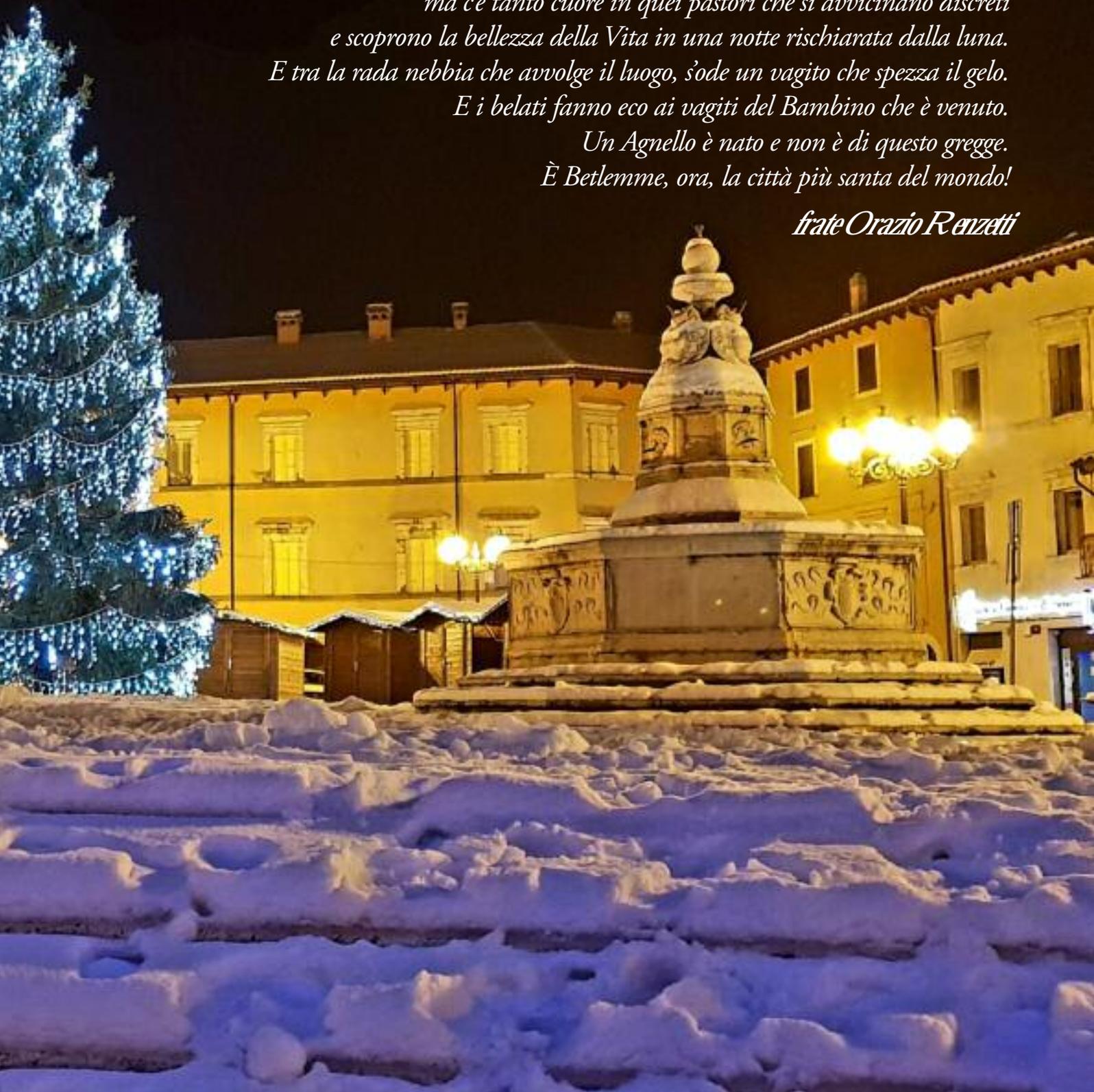
*E tra la rada nebbia che avvolge il luogo, s'ode un vagito che spezza il gelo.*

*E i belati fanno eco ai vagiti del Bambino che è venuto.*

*Un Agnello è nato e non è di questo gregge.*

*È Betlemme, ora, la città più santa del mondo!*

*frate Orazio Renzetti*



# LU PRINCIPINU

## III CAPITOLO

Galafro Conti

Me cce ne volètte de tempu pe' capi' da ddo' vinia lu principinu, che me 'ntuntia co' le domanne e parìa che s'attappasse le rèchie pe' non sinti' vello che jè dicio' io.

Furu le cose dette a casacciu che lemme, lemme m'hau fattu 'ntenne tuttu.

Quando pe' la prima vota vedde l'aroplanu mia (non ve lu refaccio, perché non so' bbonu), me domannò: "Que è 'stu cosu?"

"Non è 'n cosu! Vistu vola, è 'n aroplanu. E' l'aroplanu mia", je responnei. Ce tinìo a fàje sape' che portavo l'aroplanu. Allora se mese a urla': "Que è successu? Te si cascatu da su ppe l'aria!". "Scine!", je responnei zittu, zittu.

"Vesta te fa sbudella' da lo rite...".

Lu principinu cuminciò a rite, che jé sse putianu caccia li dénti. Me la pijài tantu, perché me vulìa pija' pe li fonnelli pe' vèllo che m'era successu.

E sequetò: "Pure tu si vinutu da su? Qual' è lu pianeta tia, da ddo' si vinutu?"

Me venne 'na penzata pe' capi' da ddo' putia vini' e lu pilottai de domanne:

"Tu vie' da 'n aru pianeta?"

Non me sse filò pe' ccosa. Smosse la capòccia pianu, pianu e se mése a scòte l'aroplanu.

"Co' ssu catavere d'aroplanu, da ddo' po' vini', eh!". E se mese a remuggina' a llungu.

Po' caccianno da la saccòccia la pecora mia, se 'ncantò sopra a jù disegnu.

Putite capi' come rizzai le rèchie quando viju m'avìa fattu capi' che ci stavanu ari pianeti.

Allora provài a cacciàie da la lengua que ara cosa: "Da ddo' vie' brav'omo? Ddo' sta càsota? Ddo' la vo' porta' la pecora mia?"

Se mese a penza' zittu, zittu: "La cosa bbòna è che la cassitùccia che m'ha fatta, serverà sta notte a la pecora pe' durmi".

"De sicuru. E se ffa lu bbonu te do pure 'na còrda, cuscì po' fa' 'na capézza a la pecora pe' lu ggiorno, te remèdio pure 'n passone".

Lu principinu se la pijò pe' vèllo che j' avìo dittu. "E io mittirìa la capezza a la pecora? Ma que tte dice 'ssa capòccia!"

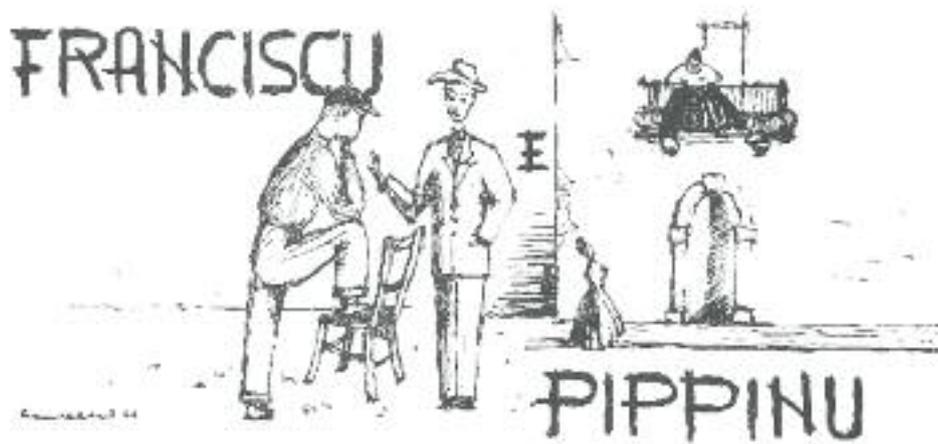
"Però se no' l'attacchi va girenno qua e là e tte sse po' pèrde."

Vist'amicu che m'avìo fattu scoppìo a rite: 5 "E poru sciurnu, eh! Ddo' te criti de pote' jì".

"Da tutte le parti, drittu, drittu 'nnanzi a issu".

Lu principinu me responnette a mezza bocca: "Non me ne 'mporta còsa. Llà ddo' sto io è tuttu picculu", e po' mùsciu, mùsciu sequetò, "Drittu denanzi a issu non se po' jì lontanu".





## Li zuffi

di Fragola

Pippinu vinia da San Venanziu quanno denanzi a la piazzeta de Santa Croce te 'ncuntra Franciscu che cianca, cianca se ne stava a rejì là la casa.

**Pippinu** – Compa', non te so' jite tantu bbene le feste che te veto tuttu sdimissu?

**Franciscu** – E qué ne vulimo parla' a ffa' che pe' mii già pe' li 'Nnucintini so' finite le feste e li quatrini.

**P.** – Tu, come sòlitu tia, piagni lu mortu e frichi lu vivu.

**F.** – Ma me vo' fa' pròpiu 'ncifara', che io so' sempre jìtu 'n grazzia de Ddio.

**P.** – Non te vulio di' ggnente de male, solu che te so' vistu de jì' pe' zuffi e so' penzatu ch'avivi reccapezzatu bbene.

**F.** – Eh, ha' da vede' qué te dàu mo, io ce vato solu pe' porta' 'nnanzi la traddizione; però a ditte lo viru 'mpo de spertecchie, de schianci, de milùzza, de fucurìj e quattro purtucàlli li so' reportati llà ccàsoma.

**P.** – Io 'mmece me so fattu reconfonne da lu còggio a jì a canta' la pasquarella; ce simo spassati che lèvate e un bicchiere da 'na casa e 'na genziana dall'ara, quanno simo rencasati eravamo lissi fràcichi.

**F.** – Però com'è che non te so' vistu pe' la Messa de Lu Bambinu?

**P.** – Non te ne cura' de sapello, m'avia pijata 'na punta che me ne so' duvutu jì a lettu senza mancu assaggia' lu cenone; mojìma m'ha missu

lu prete, po' m'ha fatta 'na bbiùta de marva e tantu la so' sfangata.

**F.** – Pure llà dda mi què cosa è jìta pe' stortu, pènzà che pe' caputannu ce ss' è abbruciata tutta la lenta e allora quist'anno addio sordi.

**P.** – O lenta o non lenta, quantu a sordi la veto propiu brutta. Do' ce ne mittirìmo le mani: l'acqua costa più de lo vinu, pure se piove sempre.

**F.** – E vesso non è cosa se penzi che lo casse non se sa vello che costa senza scallà', la corente e la binzina crisciu sempre de ppiù e po' non parliamo dell'aru.

**P.** – Ci-avianu dittu che levàvanu 'mpo' de sordi a vj che pijanu le pinzioni arde pe' dalli a li poracci come nojàri, ma te cercanu.

**F.** – Pe' fortuna che so' ccisu un porcu che m'ha fattu 50 dicine, portava certe barbasse, e po' so' remissu 'n camazzinu de patate e ppure lo granu co' lo fare m'hau risu bbene.

**P.** – Non so' pututu ij a la Messa de Lu Bambinu, ma vella de La Bambina non me la so' vuluta pròpiu pèrde; me so' rizzatu de bon'ora, me so' 'nginocchiatu e me so' raccomandatu non solu pe' mi e pe' li lionessani, ma ppure pe' tutti l'ari.

**F.** – Ha fatta pròpiu 'na bella cosa, te si repijàtu doppo vello che m'ha dittu prima, perechè mala tempora... (currunt).

### Chi viene...

I nonni Venanzio, Maria Cristina, Roberto e Margherita e il fratellino Matteo, annunciano con gioia la nascita di **Rita Vannozzi** di Angelo e Ruscelli Chiara, nata a Spoleto l'11 settembre 2018.

I nonni Tonino e Franca annunciano con gioia la nascita di **Lumen Zelli** di Gianluca ed Elisa Paiella, avvenuta il 14 settembre 2018 a Novara.



Villa Pulcini si tinge d'azzurro, a Càpucino nasce... un altro "Pulcini"!!! La mattina del 31 ottobre 2018 alle 07.20, presso l'Ospedale del Valdarno La Gruccia di Monteverchi (AR), è nato **Riccardo Pulcini**, di Guido Pulcini e Laura Marcheselli, di 53 cm di lunghezza e 4 kg di sana e robusta costituzione. **BENVENUTO RICCARDO!**

I cuginetti Simone ed Emma, gli zii, i nonni Rina ed Ubaldo e i genitori Maria e Sandro Serva, annunciano con grande gioia la nascita del piccolo **Samuel**, nato a Rieti il 14 dicembre 2018.

### Congratulazioni a...

#### Federica Di Antonio

Congratulazioni a Federica Di Antonio che, in data 29 novembre 2018, ha conseguito la laurea Triennale in Ingegneria Industriale con la votazione di 110/110 e Lode, presso l'Università degli studi di Perugia, discutendo la tesi dal titolo "Caratterizzazione di materiali magnetici per attuatori utilizzati in campo avionico" – relatore Ing. Antonio Faba e correlatore Ing. Simone Quondam Antonio. Mamma, papà, la sorella Elisa ed i nonni sono partecipi di questo stupendo traguardo.

### Anniversari di Matrimonio

#### 55° di matrimonio

##### Ugo Calandrella ed Elvira Tedesco

Il 31 ottobre 1963, giorno in cui i ragazzi scherzavano nell'ombra, i nonni hanno trovato la luce insieme illuminando il nostro cammino di nuova generazione. 31 ottobre 2018: tantissimi auguri nonni, per altri traguardi insieme! *Edoardo e Flaminia*

#### 50° di matrimonio

**Felici Angelo e Confalone Francesca** hanno celebrato il cinquantesimo di Matrimonio 15 dicembre 1968-2018.

### Auguri a...

**Iacoboni Luca e Alesse Maria Cristina**, hanno celebrato il loro matrimonio il 25 novembre 2018, presso la Collegiata San Michele Arcangelo, in Contigliano (RI).

#### Santina

Un esempio di vita!

90 anni! Tra pochi anni un secolo di vita!

90 anni sono pochi o molti? Ci sono alcuni che pensano che novant'anni rappresentano ormai il tramonto della vita, invece ... Oggi, primo novembre, presso l'accogliente ristorante Leon d'Oro, la famiglia Di Valerio ha festeggiato i novant'anni di Santina. Una donna davvero speciale, perché solare, bella fuori e nobile d'animo. La sua vita è piena, perché nonostante l'età e i dolori trascorsi è sempre piena di speranza, di gioia e di sogni! Pur avendo pensato ad un augurio speciale per la circostanza, mi sono poi convinta che proprio le parole più semplici, dette col cuore, diventano speciali per la persona alla quale si vuol bene. Il tuo segreto è quello di aver affrontato la vita sempre con il sorriso, con fermezza d'animo, fede, ed entusiasmo. Novant'anni corrispondono certamente alla tua età anagrafica, ma ne dimostri venti in quanto ad energia e vitalità, mentre settanta per esperienza e saggezza! Cara Santina, ti auguro di vivere ancora a lungo, affinché tu possa offrire ancora molto a chi ti sta vicino.

Con affetto, *Valeria*



## In memoria di...

### ... A Maria Pia

Come un temporale estivo che bruscamente spezza le risate e i giochi, così la tua partenza improvvisa e silenziosa lascia i nostri cuori lacerati ed impauriti. Tu, troppe volte segnata da grandi dolori ma mai scalfita dalla generosità e nella compassione segni distintivi delle grandi anime, sapevi, anche nei tuoi giorni più bui, accantonare le tue sofferenze donando agli altri la tua gioia, i tuoi sorrisi, i tuoi abbracci ed è per questo che oggi è così difficile lasciarti andare. Siamo umani, cara Maria Pia e il nostro egoismo non ci permette, a volte, di comprendere ciò che si nasconde dietro il velo effimero ed illusorio della materialità. Possono dunque le nostre lacrime negarti la gioia di riabbracciare il tuo adorato Umberto e tutti i tuoi cari che prima di te intrapresero il misterioso viaggio e può il dolore lacerante della tua perdita impedirci di immaginarti felice e sorridente nella luce dell'amore che tutto risana e unisce? Cara e luminosa anima, insieme a Marilena, Katia, ai tuoi generi, ai tuoi meravigliosi nipoti, alle piccole Melissa e Vanessa luci dei tuoi occhi, tutti noi che ti abbiamo conosciuto e amato pur nella consapevolezza del vuoto incalcolabile che lasci nei nostri cuori, ti auguriamo un sereno ritorno alla casa del Padre. Ciao!

*Maria Pia*

### ... A Sor Peppe

#### "CIAO SOR PE'

Sei stato più di un parente acquisito. Sei stato sempre una persona gentile, capace di ascoltare e, con la tua naturale saggezza, consigliarmi, sempre, nel modo migliore.

Grazie per avermi insegnato anche tante ricette e tanti segreti culinari: come pulire i carciofi, ad esempio, senza lasciare mai una foglia dura. E che dire poi delle puntarelle con la salsetta e dei polpi ripieni? Una delizia!

Ogni giorno, mattina e sera, passavo da te per salutarti e tu, pronto, mi preparavi l'orzetto. Se non mi vedevi, preoccupato mi chiamavi al telefono.

Ho tanti ricordi belli, il primo che mi affiora nella mente è quello in occasione del mio compleanno, in cui tu eri il primo ad arrivare con bellissime piante.

Ora che non ci sei più, hai lasciato un gran vuoto.

Ciao Peppe!

## Chi va...

**Boccanera Giuseppe** nato a Leonessa (RI) l'08 ottobre 1928, morto a Roma il 12 ottobre 2018.

**Ilaria Olivieri** nata a Roma il 18 ottobre 1977, morta a Roma il 27 ottobre 2018.

La famiglia Olivieri ringrazia sentitamente tutti: parenti, amici e conoscenti di Leonessa e frazioni, che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita dell'adorata figlia Ilaria. La famiglia ringrazia per i tanti fiori e le offerte all'Associazione A.G.E.O.P., di cui Ilaria era una sostenitrice. Tale Associazione si prende cura dei bambini malati di tumore in terapia presso il Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. L'Associazione finanzia inoltre la ricerca scientifica per la lotta al cancro infantile.

**Maria Pia Chiaretti, Vedova Basosi**, Nata a Leonessa il 09 maggio 1942 - Morta a Roma il 13 novembre 2018.

**Crescenzi Matilde**, nata a Leonessa il 30 luglio 1931. Morta a Rivodutri il 6 dicembre 2018.

"Le persone non si perdono mai se le hai nel cuore.

Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, il loro profumo. Ma ciò che tu hai da loro imparato, ciò che ti hanno lasciato, quello non lo perderai mai".



## FORSE NON SARANNO FAMOSE... MA UTILI SÌ

**L**a Redazione della Rivista Leonessa e il suo Santo è ben felice di pubblicare le foto dei preziosissimi collaboratori/collaboratrici volontari che con il loro utilissimo e silenzioso lavoro da anni si dedicano all'imbustamento e alla preparazione per la spedizione del nostro bollettino.

Ogni due mesi, in occasione dell'uscita di ogni numero della rivista, puntualmente si radunano nei locali del Convento e si attivano per far sì che il bollettino abbia modo di essere spedito nel più breve tempo possibile. Una vera e propria catena di montaggio, arricchita da battute, osservazioni e risa così da rendere gradevole e partecipata l'adunanza. Senza il loro generoso contributo non sarebbe possibile ottenere con successo la consegna immediata delle copie alla spedizione ed è per questo che la Redazione tutta, sente il dovere di ringraziare e rendere omaggio alle nostre compaesane per il servizio e la dedizione che rendono a "Leonessa e il suo Santo". GRAZIE!!!



I volontari mentre imbustano e impacchettano le riviste per la spedizione

### Villa Pulcini

#### L'Associazione "Villa Pulcini" compie 30 anni

L'Associazione "Villa Pulcini" fu costituita presso Civita Castellana nel 1988 da un piccolo gruppo di persone e con a capo l'Avv. Antonio Fortuna e l'Avv. Alfredo La Bella.

Progredì rapidamente aggregandone moltissime altre, tutte entusiaste e contente di creare qualcosa per il paese, ma soprattutto per i figli e per i tanti ragazzini presenti.

Ci credevano, perché volevano realizzare quello che a loro era mancato da piccoli, soprattutto uno spazio dove poter giocare liberamente e divertirsi.

I primi anni furono fiorenti, entusiasmanti, fu subito comprato un terreno, poi sistemato, grazie alla volontà e l'opera di DINO Centurione e FRANCO Michetti che con i loro potenti mezzi fecero lavori impensabili. Fu ripristinata l'ex scuola e il giardino antistante, e tutti parteciparono con manodopera per quello che potevano, nell'intento di portare a compimento quel sogno che si erano prefissato.

Ricordo tutte quelle riunioni e cene fatte in ogni località, dove la partecipazione era massiccia.

Si aggregarono anche personaggi al di fuori del paese, che è obbligo ricordare:

Il Notaio Pietro Lelio Giuliani di Civita Castellana, Paoelli Gino, Bonardi Gianfranco, l'Ing. Boninsegni Mario, l'Arch. Maurer Norberto, il Rag. Antonio Saladini e tanti altri paesani residenti altrove. Purtroppo, oggi, tante di queste persone non ci sono più e a loro va da parte di tutti noi un grandissimo grazie veramente di cuore, perché è soprattutto merito loro e, di tanti come loro, che oggi Villa Pulcini si ritrova un bene aggiunto.

Non sarà molto, ma ci sono cresciuti in tanti e ancora oggi ci stanno crescendo i loro figli, peccato però che è apprezzato da pochi. Alla generazione dei cinquantenni, che ancora hanno i figli adolescenti, interessa pochissimo coltivare e migliorare questo sogno.

Sicuramente ai nostri amici (andati) dispiacerà vedere che il loro entusiasmo (e - perché no - anche i loro sacrifici) vadano dispersi e dimenticati.

Ci auguriamo che questa bella eredità non si estingua, ma continui a portare i suoi frutti.

**Giuseppe Marini**



### Piedelpoggio

Questa estate nel cimitero di Piedelpoggio, grazie all'impegno del gruppo della chiesa, con una semplice cerimonia è stata posta la nuova stele di padre Domenico da Leonessa, fondatore nel 1901 del nostro primo cimitero.

Con la nuova stele è stato realizzato il desiderio del nostro compianto amico Giorgio e quello della nostra comunità.

**Maria Pia**



### A Venanzio

Dopo tanti anni di lavoro trascorsi insieme finalmente è arrivato per te il traguardo della meritata pensione. Grazie per tutto quello che ci hai donato, i sorrisi che ci hai regalato! Ora goditi il tuo tempo libero e soprattutto i tuoi nipotini! Sei stato non solo un collega ma prima di tutto un grande amico!!! Mi macherai Venà! (*Robertino*)



# TERREMOTI E RISCHIO SISMICO NEL LAZIO ARRIVA LA LEGGE PIROZZI

Gianluca Gizzi

**A**ll'unanimità il Consiglio regionale del Lazio ha approvato la L.R. n.49 del 13 luglio 2018 che prende il nome dal promotore, l'ex sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi (ora consigliere regionale e presidente della XII Commissione – Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione). Il provvedimento contiene non solo norme per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico ma anche ulteriori misure per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione delle aree col-

pite dai terremoti del 2016 e successivi.

Previsti fondi per 7 milioni e mezzo di euro per gli anni 2019 e 2020. Sei milioni (due per l'anno prossimo, quattro per il 2020) saranno utilizzati per la concessione di contributi in conto capitale – in pratica a fondo perduto – per interventi di adeguamento sismico ma non oltre il 30% della spesa riconosciuta ammissibile. Sono destinati esclusivamente ai proprietari di case costruite nei comuni classificati nella zona sismica 1 e avranno priorità gli immobili edificati prima del 1974, ossia quando non esi-



Veduta dall'alto di quanto rimane della città di Amatrice



Norcia: la Basilica di San Benedetto prima e dopo il terremoto

steva ancora una specifica normativa antisismica in materia di costruzione. Un milione di euro servirà, invece, a finanziare convenzioni con gli istituti di credito per prestiti a tasso agevolato per la realizzazione degli stessi interventi. Infine, cinquecentomila euro verranno utilizzati per attività di prevenzione del rischio sismico.

La legge permette, inoltre, di accelerare e semplificare la ricostruzione nei Comuni terremotati con:

- interventi di ristrutturazione edilizia negli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti, con possibilità di ridurre di un piano (in alcuni casi anche di due) l'intero edificio e di ampliare l'area delle fondazioni fino al 50% di quella dell'edificio oggetto dell'intervento;
- interventi di trasformazione dei boschi a sostegno della ripresa economica dei territori colpiti, nel rispetto della normativa paesaggistica. C'è la possibilità di eliminare parte della vegetazione (con obbligo di rimboschimento compensativo) ma solo in caso di: rea-

lizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità; ristrutturazione e ampliamento di immobili e pertinenze di insediamenti produttivi esistenti; viabilità agro-silvo pastorale; allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti.

- semplificazioni e agevolazioni nelle zone sismiche 1 per quanto riguarda le “*Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale*” previste all'articolo 27 della legge regionale 11 agosto 2009, n. 21, nonché norme più stringenti in materia di collaudo statico.

Altre novità, il “*Documento sul rischio sismico regionale*”, approvato con cadenza triennale dalla Giunta regionale, per individuare il quadro generale definito dalle disposizioni strutturali del Piano Territoriale Regionale Generale. E l'istituzione della “*Giornata regionale dell'alfabetizzazione sismica*”, il 13 gennaio di ogni anno, in ricordo del catastrofico terremoto della Marsica del 1915, per sensibilizzare e informare la popolazione e gli Enti, pubblici e privati.

# LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DI LORETO A LEONESSA

Luigi Nicoli

Secondo un'antica tradizione leggendaria, verso la fine del 1200, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre, gli Angeli prelevarono la casa della Madonna a Nazareth, per sottrarla ai musulmani, e la portarono in volo (da qui il protettorato sull'Arma dell'Aeronautica) in un bosco vicino Porto Recanati, proprietà di una certa Loreta. In questo luogo fu poi edificato il santuario e il paese di Loreto. Secondo alcuni documenti rinvenuti ai primi del '900 presso gli archivi Vaticani, sembra, invece, che la Santa Casa fu il dono di nozze del re dell'Epiro Niceforo, a sua figlia Margherita Angeli, che proprio nel 1294 sposò Filippo II D'Angiò, nipote di Carlo I, fondatore, nel 1278, della nostra Gonnessa.

La Festa della Madonna di Loreto cominciò a diffondersi nel 1500 e qualche decennio più tardi, nuovo impulso alla devozione fu dato dai cappuccini. Ecco perché anche la chiesa cinquecentesca dei nostri frati cappuccini a Leonessa, fu intitolata alla Vergine Lauretana.

Lo stesso San Giuseppe da Leonessa doveva esserle particolarmente devoto, come testimonia la placca, raffigurante la Madonna di Loreto, che fece applicare sul suo Crocifisso, forse durante un suo pellegrinaggio alla Santa Casa.

Un'altra testimonianza della devozione alla

Madonna di Loreto nel nostro paese è costituita dalla statua lignea seicentesca che raffigura la Vergine Nera, custodita originariamente nella chiesa di San Massimo, del Sesto di Forcamenlone, all'interno di Leonessa, e dagli inizi del '900 collocata nella chiesa di San Carlo. E proprio in questa chiesa si svolgeva la Messa Solenne alle 24,00 del 9 dicembre (ancora vi si svolge ma alle 21,00. Per l'occasione i giovani questuavano

la legna presso tutte le famiglie per accendere il falò "Focaracciu" davanti alla chiesa, mentre altri impavidi leonessani ne accendevano altri più piccoli sui campanili, dove salivano per suonare a distesa le campane la stessa notte.

Al termine della Messa il sacerdote benediceva il falò: era tradizione benaugurante prelevare alcuni carboni e portarli nei propri camini per cuocerli "la pizza co li spruviji sotto la cenere".

Attualmente la festa consiste nella Santa Messa celebrata la sera del 9 dicembre, nella chiesa di San Carlo, dai nostri frati cappuccini Orazio e Carmine. Alla presente funzione interviene una rappresentanza di militi in congedo dell'Arma della

Aeronautica di Rieti. Un plauso va all'organizzatore, il nostro Franco Conti, Priore della Confraternita della Misericordia, con sede in San Carlo.



## L'AVVIAMENTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA A LEONESSA

Galafro Conti

La foto d'istituto della scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Leonessa dell'anno 1959 (60 anni fa) presenta gli ultimi docenti ed alunni prima della soppressione avvenuta nell'anno 1962.

Oltre agli alunni e alle alunne delle tre classi, individuabili molto bene, tra gli insegnanti in piedi a destra, spicca la figura di quello di francese, l'insostituibile avvocato Giovanni Santucci (detto l'avvocatino), personaggio caratteristico molto noto a Leonessa non solo nel mondo della scuola.

La scuola di avviamento professionale di Leonessa nel dopo guerra aveva la sede in via San Francesco nel palazzo Vanni, il controllo dei locali era affidato alla bidella Maria de Francescola, poi la scuola fu trasferita nel corso San Giuseppe al secondo piano dell'ex convento delle clarisse di Santa Lucia, dove allora erano concentrate tutte le scuole e già al piano terra c'era l'asilo comunale con la palestra e al primo piano la scuola elementare, e lì rimase fino al 1962, quando fu istituita la scuola media unificata e la sede fu portata nel palazzo Ettore, davanti alla farmacia, poi verso la fine degli anni '60 furono costruiti i nuovi edifici scolastici in viale Aldo Moro, dove furono trasferite tutte le scuole.

A Leonessa c'era anche un istituto professionale maschile per l'industria e l'artigianato ed un istituto professionale femminile che è sopravvissuto fino alla fine degli anni '70.

Nell'anno 1974 fu istituito a Leonessa il biennio polivalente del liceo scientifico, come sede staccata del Carlo Jucci di Rieti, e condivideva la sede con l'istituto professionale femminile nel corso San Giuseppe nei locali che per anni avevano ospitato la scuola elementare. Il biennio del liceo scientifico durò appena due anni, fu chiuso per mancanza di iscrizioni, in quanto tutti i ragazzi finita la scuola media preferivano affrontare il viaggio per Rieti ed avere contatti con una realtà più ampia che potesse dare stimoli diversi da quelli che poteva offrire una piccola realtà di montagna.



L'Istituto di Avviamento Professionale di Leonessa (1959)

## L'ASILO COMUNALE A LEONESSA

**Galafrò Conti**

L'asilo (scuola materna) comunale di Leonessa aveva la sede nell'attuale centro anziani di via Gentile Brunori Bucarini, era molto frequentato nel dopo guerra fino agli anni '50 quando la popolazione era più del doppio di quella attuale ed era costituita soprattutto da giovani e bambini. L'asilo era gestito dalle suore della Sacra Famiglia di Spoleto con la presenza autoritaria e terrorizzante di suor Bernardina, che si vede nella foto insieme alle altre suore.



*Svelatura dell'opera pittorica*

**“Natività di Caravaggio con i Santi Lorenzo e Francesco d’Assisi”**  
*del M° Massimo Bigioni*

*a cura di Stefania Montori, Critico d’Arte Emidio Di Carlo  
con la partecipazione straordinaria dell’attore Stefano De Majo  
nelle vesti di Caravaggio*

*Ospite d’onore lo Scrittore e Poeta Franco Leone*

**Leonessa, 29 dicembre 2018 - ore 10,45**

*alla presenza di Autorità civili e religiose*

*presso Leo Hotel*

*Largo Gonesse, 1 - 02016 Leonessa (Rieti)*



### **ALBERI**

Alberi, voi sapete la verità!  
Parlate! Parlate! Parlate!  
Orsù dunque date voce  
alle vostre radici!  
Chi! Quelle povere Anime  
nel mare dell'oblio con velo scuro  
nel sorriso di uno sguardo  
proferì sulla nuda terra,  
mentre il dubbio si fa voluttuoso  
e l'umano pensiero gridi Dio...Padre Eterno,  
Esisti?  
Perché non muovi mano?  
Te che Sei Onnipotente, basti un dito  
perché volgi altrove lo sguardo?  
E io volgo le preghiere  
per il dolore che mi pervade  
fin toccare l'Anima nel profondo

nel perpetrare improprio verso il cielo,  
che io impetri il silenzio  
e nel volgere ai tronchi dalle folte chiome,  
la parola,  
aspetto risposta tra i rami che sembrano spogli  
e non rispondono,  
oh! Già dimenticavo,  
siete muti...  
Parve Dio levarvi la parola  
oh! Altrimenti quante ne direste  
quante ingiurie contro l'aguzzino,  
profanatore di Anime.  
Quanto triste quel dolore  
tenervi dentro potete...  
sulla corteccia che trasuda sangue  
che voi vorreste rifluire.  
Quel dì  
tutto l'equilibrio dell'universo si spezzava  
il nulla avanzava, l'Amore regrediva  
quando i corvi neri strapparono le vesti  
delle designate vittime  
e brandelli di stoffa, cadevano ai vostri piè...  
quando nell'agonia l'esile Anime uccise,  
esalavano alla vostra ombra  
l'ultimo respiro  
e l'ultima goccia di vino rosso  
del loro corpo inerme cadeva in terra.  
Voi che pregate instancabilmente  
con le vostre fronde tese verso il cielo  
custodi degli augelli e dei loro nidi...  
voi che tenete il vostro dolore dentro  
e le vostre foglie cadono come lacrime.  
Voi alberi, orsù sussurratemi in un orecchio  
con le vostre amate foglie  
appese ai vostri lunghi bracci,  
mosse dal vento, chi fu l'artefice di tale  
scempio?  
Io porgo udito,  
orsù parlate, ve ne supplico,  
chi straziò l'Amato corpo  
delle Anime che ancor gridano...?

Orsù parlate!  
 Chi rubò l'Anima nel silente buio?  
 Mescete odori e profumi del giorno  
 e quando si fa sera voi vorreste dire...  
 ma le parole vi mancano  
 e preferite al tener dentro  
 così nefando grido d'orrore  
 esser secchi e morire con il vostro segreto  
 e quando passo di lì, non rimane  
 che un tizzo di legno  
 come un mozzicone di sigaretta  
 che è morto come le Anime  
 che sotto alla sua ombra hanno spirato  
 l'ultimo soffio del loro respiro  
 nell'ultimo grido di un sussurro verso il cielo  
 "eccomi".  
 Voi alberi datemi un segno  
 fate cadere una delle vostre amate foglie  
 sul mio Cuore.  
 Vi prego se potete, siate testimoni  
 di quel che fu.  
 Per anni che parsero me oscuri  
 non ebbi risposta  
 ma loro mi avvolsero con i loro lunghi rami  
 e mi strinsero a sé  
 e or passato lo scandir delle stagioni  
 e il passare di albe e tramonti  
 l'amaro calice si mesce con il melleo sapore  
 dell'oblio di un Cuore stanco,  
 che abbraccia l'Elisi campi,  
 nel rintocco del tempo che scorre  
 con gli anni che passano nel Flegetonte,  
 mirando la luce suprema  
 del leteo sonno  
 che s'intrea con L'Eterno Mio Signore  
 trasbordato da Angeli di luce  
 nelle alte sfere Elisie  
 con il capo chino sul grembo della Madonna,  
 per esser in Lei consolato, come Amato figlio,  
 che fu perso nell'atroce supplizio.

*Stefano Bersani*

### NEL BLUE DELLA NOTTE

Per Amore  
 s'accendono le stelle  
 del cielo  
 nel bleu notte  
 per illuminare il tuo  
 sorriso e rapire il mio Cuore.

*Stefano Bersani*

### ANCORA UNA CAREZZA

Ancora un pensiero  
 per sognare te.  
 Ancora una carezza  
 per baciare la tua Anima  
 prima dell'alba  
 prima che tutto finisca  
 e rimanga solo il ricordo della Luna.

*Stefano Bersani*

### AL FAR DELLA SERA

Mentre tutto si specchia e si riflette  
 un silenzio dove tutto tace, si mostra al Cuore.  
 Scende la luna al far della sera  
 e desideri diventano stelle.

*Stefano Bersani*



# NOVENA E FESTA in onore di *San Giuseppe da Leonessa*

*"Andate in tutto il mondo e proclamate  
il Vangelo ad ogni creatura". [...] Sull'esempio di Cristo che compiva  
il viaggio attraverso i villaggi  
predicando il Battesimo di Penitenza  
e sull'esempio dell'Apostolo Paolo  
che si rivolge agli Efesini:  
"Le mie mani sono pure  
dal sangue di tutti voi".  
Dunque, ho evitato di annunciarvi  
la decisione di Dio.  
E sull'esempio del beato  
nostro Padre Francesco che,  
predicando ad ogni creatura  
tanto assiduamente e con ardore,  
esorta i predicatori  
all'annuncio, dicendo:  
"Annunciando ai fedeli  
i vizi e le virtù,  
la pena e la gloria,  
con brevità di discorso,  
poiché il Signore sulla terra  
parlò con parole brevi.*

(San Giuseppe da Leonessa,  
La Fede, nel racconto  
di San Giuseppe da Leonessa)

## 26 gennaio - 03 febbraio 2019

ore 16:30 **Santo Rosario** | ore 17:00 **Santa Messa** | ore 17:45 **Novena**

26 gennaio	<b>LEONESSA</b>	31 gennaio	<b>LEONESSA, S. MASSIMO IN VILLE DEL PIANO</b>
27 gennaio	<b>VILLE DI SOPRA</b>		
28 gennaio	<b>MONTEREALE</b>	01 febbraio	<b>OTRICALI</b>
29 gennaio	<b>POSTA, CITTAREALE</b>	02 febbraio	<b>LEONESSA</b>
30 gennaio	<b>CASCIA</b>	03 febbraio	<b>AMATRICE</b>

## 03 febbraio 2019

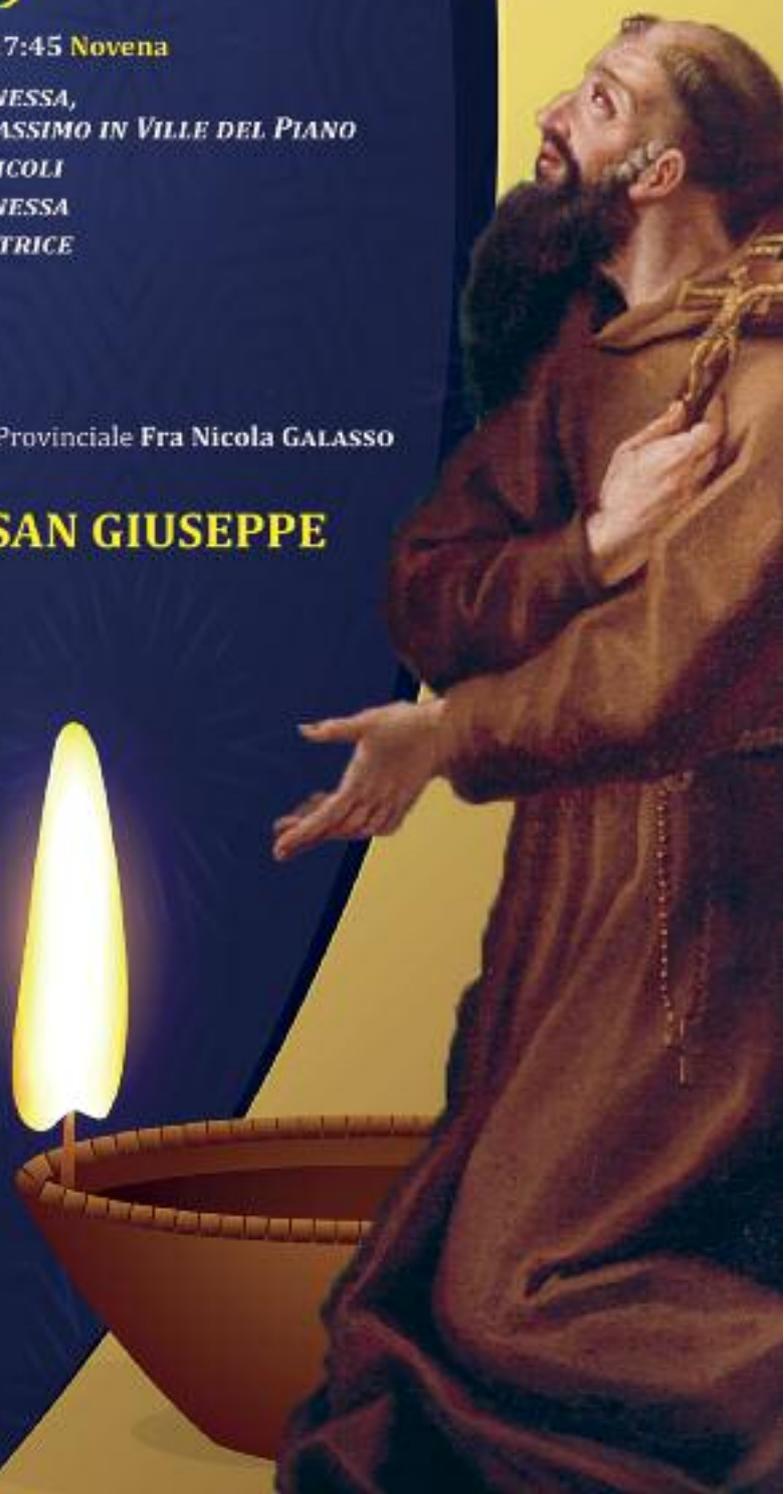
ore 21:00 **Liturgia Penitenziale**  
ore 22:00 **Celebrazione Eucaristica** presieduta dal M.R.P. Provinciale **Fra Nicola GALASSO**

## 04 febbraio 2019 - FESTA DI SAN GIUSEPPE

ore 08:00 - 09:30 **Sante Messe**  
ore 11:00 **Solenne Celebrazione Eucaristica**  
presieduta da Sua Eccellenza  
**Mons. Domenico POMPILI.**  
A seguire **Processione con la reliquia**  
fino alla Piazza e benedizione alla cittadinanza  
ore 15:00 **Beato Transito del Santo**  
ore 17:00 **Santa Messa conclusiva**  
presieduta dal M.R.P. Provinciale  
**Fra Nicola GALASSO**

**Tutte le funzioni si svolgeranno  
nella Chiesa di San Pietro**

- 4 FEBBRAIO**  
QUATTROSTRADE DI RIETI - Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù", ore 18:00
- 9 FEBBRAIO**  
OTRICALI - Distribuzione delle fave di San Giuseppe da Leonessa, ore 12:00
- 10 FEBBRAIO**  
OTRICALI - Santa Messa e processione, ore 10:30  
AMATRICE - Parrocchia "Sant'Agostino", ore 11:00
- 17 FEBBRAIO**  
ROMA - Parrocchia "Santi Protomartiri Romani" (Via Innocenzo XI), ore 12:00
- 24 FEBBRAIO**  
CIVITAVECCHIA - Parrocchia "San Felice da Cantalice", ore 11:00



## OFFERTE DEI FEDELI

## Roma:

€ 50 – Chiaretti-Clivi Antonia, Caretta-Coppi Annunziata, Battilocchi Luigi, Laureti Piergiorgio, Pimpinella Leonetto, Margheritelli Stefano, Parasassi Domenico, Nardi Gioacchino, Nicolai Rolando, Carissimi Adelmo; € 40 – Ciarla Luciano, Bigioni Giovanni; € 35 – Conti Luciano, Pigliacampi Bruno; € 30 – Granelli Antonio, Pulcini Bradde Gabriella, Scetti Riccardo, Zelli Favola Eleonora, Tiscini Giampaolo; € 25 – Gasbarra Paiella Nazarena, Lanz Ruth Monika, Di Domenico Gesualda, Nicoli Alberto; € 20 – Risa Giuseppa, Valeri Antonio, Santececca Paolo, Tavani Angelo, Sinimberghi Stefania, Lauri Angelo e Zelli Patrizia, Vanni Angela, Conti Vincenzo, Felici Gino, Grimaldi Andrea, Alesse Riccardo, Marchese Gabriele; € 15 – Lacché Sabatino, Barberini Anna, Barberini Mauri-

zio, Giuliani Anna; € 10 – Serino Francesco, Ceci Nino, Runci-Rossi Pia, Pulcini Giulio, Giacco Tina.

## Varie città:

€ 50 – Cordisco Vittorio (Ciampino), Anzidei Felice (Vazia - Rieti), Alesse Igino e Ostili Maria Laura (Limiti di Greccio - RI), Di Vora Bruno e Santa (Ronciglione - VT); € 40 – Polla Irene (Rieti); € 30 – Cosentino Antonelli Fiorella (Rieti), Coletti Sabatino (Fonte Nuova - RM), Chiaretti Bruna (Ascoli Piceno), Tocchi Maria Luisa (Terni), Schiavo Walter (Milano), Paiella Arnaldo (Avezzano - AQ), Caretta Antonio (Cesano - RM); € 25 – Carciofi Angela (Castelnuovo di Porto - RM), Gizzi Antonio (Ferro di Cavallo - PG); € 20 – Paci Mario (San Benedetto del Tronto - AP), Rossetti Pasquale (Rieti), Etrusco Francesco (Posta - RI), Vanni Angelo (Acilia-Dragoncello), Bigioni Mario – Lido di Ostia); € 15 – Colandrea Aurora (Monterotondo), Colandrea

Gianfranco (Monterotondo), Risa Maurizio (Rieti); € 10 – Pace Giuseppe (L'Aquila), Paiella Giovanna (Maccarese - RM), Salomone Iolanda (Napoli).

**Leonessa:** € 50 – Massari Sergio, Laureti Fiorenza e Nicola; € 20 – Vannimartini Tommaso, Santucci Antonio, Bradde Paolo Pietro, Provvedi Novello;

**Frazioni:**

**Terzone** € 25 – Runci Roberta; € 20 – Aloisi Sante;  
**Villa Gizzi** € 30 – Gizzi Carlantonio, Alesse Lucia;  
**Vallunga** € 50 – Paiella Eufrazio; € 20 – Paiella Raimondo;

**Villa Pulcini** € 20 – Marchetti Mario, Pulcini Nunziatina;

**Villa Ciavatta** € 20 – Ciavatta Enzo;

**Villa Alesse** € 20 – Alesse Rita;

**Villa Bigioni** € 20 – Barigelli Claudio;

**Casanova** € 50 – Felici Angelo;

**Piedeloggio** € 30 – Paciucci Emanuela.

**LEONESSA - 28, 29, 30 DICEMBRE 2018**

**OLTRE IL DENARO**

**IL CORTOCIRCUITO CHE RIATTIVA LA VITA**



In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa

# *Leonessa e il suo Santo*

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti

Anno LIV - n. 321  
novembre - dicembre 2018  
[www.leonessaeilsuosanto.it](http://www.leonessaeilsuosanto.it)